

# Casco, l'intensiva, il team Il mix che ha limitato la strage dei malati Covid

I risultati dell'indagine condotta su 150 pazienti (molti brianzoli) ricoverati in ospedale. il 28% ha perso la vita, gli altri si sono salvati così

di **Michele Boni**

Il caschetto Cpap e la terapia intensiva, oltre al lavoro in team del personale sanitario, sono fattori importanti per salvare la vita soprattutto durante una pandemia: è questo il bilancio dello studio realizzato dall'ospedale di Vimercate su 150 pazienti Covid, vittime della prima ondata della pandemia, per la gran parte residenti in Provincia di Monza e Brianza. I 150 degenti arruolati per lo studio sono stati ricoverati a Vimercate al Tulipano rosso, tra il marzo e il maggio dello scorso anno, e hanno sofferto tutti della forma più grave di insufficienza respiratoria (ARDS, Acute Respiratory Distress Syndrome) e sono stati interessati tutti da assistenza con il casco per la ventilazione. I risultati cui è pervenuta la ri-

cerca sono significativi e confermano la qualità dell'assistenza prestata dagli operatori della terapia semi intensiva. Il casco Cpap si è rivelato efficace nel 62% dei casi e ha comportato la dimissione diretta. Trentuno dei 150 pazienti sono stati trasferiti in terapia intensiva e di questi, 15 sono sopravvissuti. La mortalità totale nel gruppo dei 150 pazienti è stata del 28%. «Ciò che mi preme sottolineare - ha spiegato Paolo Scarpazza, primario della pneumologia di Vimercate e prima firma della ricerca - è che lo studio è stato interamente realizzato presso il nostro ospedale. In secondo luogo la ricerca conferma l'importanza della terapia semi intensiva seguita prevalentemente dagli pneumologi ma con il contributo dei chirurghi toracici e

dei riabilitatori. Di più: tutto il personale assistenziale, dagli infermieri agli oss ha partecipato all'impegno messo in campo nel corso della pandemia, manifestando uno straordinario spirito di squadra».

La ricerca, in fondo, ha aggiunto Scarpazza «rappresenta l'esito migliore di una esperienza consolidata da tempo, fondata sulla grande collaborazione fra tutti gli specialisti del polmone». I risultati di questo studio, di cui Scarpazza è il primo firmatario, sono stati pubblicati in questi giorni sulla rivista scientifica internazionale Austin Journal of Infectious Diseases. La laboriosa Brianza e l'ospedale di via Santi Cosma e Damiano possono così condividere la loro esperienza nell'assistere i malati Covid più gravi in uno dei

momenti più critici, da quando purtroppo l'emergenza sanitaria ha colpito tutto il mondo. Nei periodi più complicati del Covid, i caschetti Cpap e tutte le altre strumentazioni sono state utilizzate anche negli altri due nosocomi di Desio e Carate che appartengono sempre all'Asst Brianza. ■



Il professor Paolo Scarpazza, al centro, con il suo team dell'ospedale di Vimercate



Peso: 41%